



# **Il tempo del deserto è tempo di Dio**

Lettera pastorale  
per la prima Domenica  
del Tempo di Quaresima  
6 marzo 2022

**Mons. Felix Gmür**  
Vescovo di Basilea

## **Lectures of the first Sunday of Lent, Year C**

First reading: Dt 26,4-10

Responsorial Psalm: Sal 90

Second reading: Rm 10,8-13

Gospel: Lc 4,1-13

The text is to be read as a homily in the celebrations of the second Sunday of Lent (5-6 March 2022) or to be made known in another appropriate way.

Care sorelle e cari fratelli,

lo scenario del Vangelo di oggi è il deserto. Gesù è nella terra di nessuno, abbandonato a se stesso. Per noi che viviamo in Svizzera il deserto è davvero lontano, ma tutti conosciamo esperienze di deserto. Per esempio, quando siamo da soli con noi stessi. Fuori: all'aria aperta, durante un'escursione o una passeggiata, senza distrazioni, con tempo e spazio per pensare. In quei momenti affiorano pensieri belli e a volte anche brutti e indesiderati. Dentro: durante questo tempo di pandemia alcuni di noi hanno fatto dolorose esperienze di deserto interiore. Preoccupazioni, prospettive incerte, paure, forse solitudine.

Anche comunità come la Chiesa sperimentano tempi di deserto. La consultazione avvenuta nell'ambito del processo sinodale ha fatto emergere ancora una volta questo aspetto. Molte persone non si sentono ascoltate dalla Chiesa in quanto istituzione. Le donne sperimentano che in alcune situazioni è loro impedito di far sì che i loro carismi diventino una benedizione per altri

credenti. Alcune persone vivono relazioni di coppia non riconosciute dalla Chiesa e si sentono escluse e lasciate sole nel loro cammino di fede. Anche i giovani non sempre si sentono presi sul serio. Poi ci sono gli abusi sessuali, che di continuo vengono alla luce. Ogni singolo atto di abuso è una catastrofe. Per molte persone, la Chiesa è un deserto perché non promuove la loro vita di cristiani, ma la rende più difficile e mette ostacoli sul loro cammino.

Tanti battezzati fanno esperienze di deserto nella Chiesa, anzi, tutta la Chiesa attraversa un tempo di deserto.

Dopo il battesimo anche Gesù è nel deserto. Lì non può contare su nessuno e sembra essere perduto, dal momento che subito si trova di fronte ad una serie di tentazioni. Il deserto è un luogo di tentazione e di prova. Allo stesso tempo, è un luogo di particolare vicinanza da parte di Dio. Basti ricordare il popolo d'Israele che per quarant'anni ha camminato nel deserto. Continuamente ha dovuto affrontare gravi crisi. E Dio, nonostante tutto, non ha abbandonato il

suo popolo, nemmeno nella crisi. Egli, nonostante tutti i conflitti, sempre di nuovo ha benedetto il popolo d'Israele. La prima lettura di oggi ce lo ricorda. Il tempo della crisi, il tempo del deserto, per il popolo d'Israele è anche un tempo di particolare vicinanza di Dio. Tempo di deserto – tempo di Dio?

Nel Vangelo di Luca il tempo che Gesù trascorre nel deserto è anche un tempo di Dio. Gesù, infatti, non vaga nel deserto, ma è guidato dallo Spirito. Nel retroscena lo Spirito di Dio opera e fa sì che Gesù possa pensare con lucidità. Ciò è necessario, perché il male – chiamato diavolo – vuole confondere Gesù. La parola “diavolo” deriva dal greco “diabolos”. Letteralmente significa “portatore di confusione”. Le azioni cattive, nel linguaggio della Chiesa “peccati”, incominciano là dove confusione e disordine entrano nelle relazioni. Per quanto riguarda Gesù, è la relazione tra Dio Padre e il Figlio che deve essere disturbata. Nella nostra vita si tratta delle relazioni tra persone, della relazione con il creato e della relazione tra noi e Dio. Sappiamo tutti, per esperienza, che non sempre le relazioni sono solo semplici, ma spesso comportano fatica. Là

dove le relazioni diventano faticose, significa che qualcosa non va, si è insinuata la confusione, si sperimenta il deserto.

Se dei battezzati non si sentono a casa nella Chiesa, se perfino hanno subito un torto, allora la Chiesa sta peccando. Qualcosa non va nel suo rapporto con le persone. Regna la confusione, il disordine.

È necessario lavorare sulle relazioni, affinché nella Chiesa il tempo del deserto possa diventare anche un tempo di Dio. Il Papa ha indetto un "cammino sinodale" perché il rapporto tra le persone nella Chiesa e il rapporto della Chiesa con Dio possa rimettersi in sesto. È un cammino attraverso il deserto per abbandonare la strada sbagliata e tornare su quella buona.

In questo cammino è importante guardare ed ascoltare con attenzione. Allora riconosceremo insieme dove e quali siano i nodi da districare. Per la nostra diocesi i diversi consigli ed organismi, insieme ad altre persone interessate, raccoglieranno i numerosi appelli e suggerimenti e proporranno passi concreti. Colgo l'occasione

per ringraziare tutti coloro che sono coinvolti nel processo sinodale, hanno partecipato alle consultazioni o contribuiscono in qualche altro modo al processo sinodale. Instaurare e vivere una cultura sinodale è, per tutti noi, di fondamentale importanza. Su questa strada la Chiesa non gira intorno a se stessa, ma tutto il suo vivere è incentrato su Gesù Cristo. In riferimento a tutto ciò che si intraprende o si progetta nelle parrocchie e nelle aree pastorali ci si potrebbe domandare: "Questo aiuta effettivamente a mettere in gioco la fede?" In una cultura sinodale non si tratta di favorire interessi di singole persone o di gruppi, ma di realizzare l'obiettivo insito nella nostra fede: offrire a tutti la possibilità di sentirsi a casa nella fede ed aprire spazi diversificati perché le persone possano fare esperienza di Dio.

Come Gesù, però, anche noi siamo esposti alle tentazioni. La confusione, in modo sottile, si insinua spesso nel piccolo e in ciò che è poco appariscente. Perfino iniziative ecclesiali fatte con buone intenzioni possono diventare anemiche se non sono impregnate di fede vissuta. Non è un caso che il diavolo, quando vuole tentare

Gesù, gli si rivolga due volte proprio con le parole “Se tu sei il Figlio di Dio, allora...”. In questo modo allude al battesimo di Gesù, che è avvenuto immediatamente prima del tempo nel deserto. Figlio di Dio: così Gesù è chiamato da Dio Padre nel battesimo. Con le sue tentazioni il diavolo stravolge ciò che è accaduto nel battesimo. Cerca di seminare zizzania tra Gesù e il Padre. Per questo scopo non esita nemmeno a citare la Bibbia, strumentalizzando così la Parola di Dio. Questo tipo di strumentalizzazione esiste anche nella Chiesa.

Per contrastare questa ed altre forme di strumentalizzazione della fede è necessario uno sguardo limpido e lungimirante. Per quanto sia necessario affrontare il tanto citato ingorgo nel cammino delle riforme, la Chiesa non potrà uscire dalla crisi solo attraverso questo. Il tempo del deserto diventa tempo di Dio quando, nel processo di rinnovamento, i battezzati testimoniano la loro fede anche al di là dei confini della Chiesa e vivono in forza della fede. Tutti noi, in ambiti diversi, siamo chiamati a gestire le crisi. Nel nostro battesimo abbiamo ricevuto la dignità, la responsabilità e la forza per fare questo.



Lo Spirito Santo non guida solo Gesù attraverso il deserto. Lo Spirito è promesso a tutti i battezzati.

Siamo all'inizio della Quaresima, il tempo della riflessione e della conversione. Per la Chiesa il tempo del deserto durerà molto più di quaranta giorni. In questo momento, per molte persone, essere parte di questa Chiesa è una grande sfida, a volte anche un grande peso. Speriamo che il peso diventi più sopportabile se continuiamo a ricordare a noi stessi che specialmente nel tempo del deserto Dio ci è vicino, come lo è stato con Gesù. Il suo Spirito agisce e ci trasforma proprio nella crisi. Il tempo del deserto è tempo di Dio.

Augurandovi ogni benedizione

Vostro

✠ Felix Gmür

Vescovo di Basilea



Ulteriori esemplari possono essere richiesti presso:

Bischöfliches Ordinariat

Abteilung Druck und Versand

Baselstrasse 58

Postfach

4502 Solothurn/Schweiz

032 625 58 18

[versand@bistum-basel.ch](mailto:versand@bistum-basel.ch)

